

24/2/1975 - Trasmissione "PUNTO INTERROGATIVO" delle ore 15 - RAI -

PAOLA MASINO

Passiamo ad una lettura che è scritta in tutt'altro posto, cioè sui muri; oggi si parla di un saggio che è uscito, sulle scritte murali: LE SCRITTE MURALI A ROMA, è edito ed è stato discusso da SPAZIOARTE che è un locale sorto in Via Brunetti sul finire del '74, dove si ritrovano molto spesso giovani artisti, studenti, a fare dibattiti estremamente interessanti (Via Brunetti, una traversa del Corso ecc).

Sabato scorso si è discusso su questo libro, "Scritte murali", che sono quelle che tutti noi vediamo quotidianamente, andando per le vie della nostra città, ma propongono molti più problemi, non solo di quelli che proclamano con i loro slogan, tipo "case ai baraccati", "No al fascismo", ma anche sono di carattere artistico e anche sociale ed economico, morale, ossia che cosa generano, quale spirale di sentimenti: le pareti di questo locale, SPAZIOARTE, sono adesso tappezzate completamente di tabelloni di fotografie, che sono state prese nei vari quartieri della capitale e ben catalogate, non so: Tiburtini III[^], Appio Latino, Monteverde, S. Basilio, perchè ognuno di questi rioni, di questi quartieri, ha un suo linguaggio che poi si rivela un linguaggio particolare.

L'interesse di queste scritte murali, per questi graffiti, diciamo, è un interesse colto, naturalmente, un interesse non per la lettura immediata, da tradursi in un semplice grido, in una semplice protesta, ma c'è una protesta emotiva che va raccolta perfino dai vecchi graffiti, dalle scritte di Pompei, dalle vecchie scritte Romane, ed insomma tutto quello che fa parte della storia dell'arte della nostra cultura; è per questo che tre giovani, per preparare una tesi di laurea sulla scultura, all'Accademia di Belle Arti, hanno fatto questa ricerca, e l'hanno raccolta in un volume; i tre giovani sono: Giancarlo Cutilli, Roberta Filippi, e Renato Petrucci e hanno fatto una indagine molto seria su questo argomento e ne hanno poi tratto questo libro (con una bellissima prefazione di Crispolti), di cui appunto ieri si era parlato.

Dalla documentazione fotografica, che si può vedere nei locali di SPAZIOARTE, e in questo libro stesso, si vede come queste scritte siano ormai diventate un pochino più slogan che non prima; perchè, in che senso: perchè oggi la gente

ha imparato, legge molto di piu' che non cent'anni, cinquant'anni fa, allora la scritta oggi è diventata piu' importante che il disegno, però il disegno esiste ancora come mezzo d'urto, come colpo d'urto molto forte, per esempio vediamo perchè, vediamo mani forate probabilmente da proiettili di fucili, vediamo teschi con ossa, questo ricorre molto sovente; e poi invece vediamo delle scritte assolutamente laconiche, come "forza!", "Morte ai Comunisti", "Morte ai fascisti", sono laconiche, riassuntive, non sono emotive, mancano totalmente di quella liricità che avevano quelle dei surrealisti o quelle degli studenti nel '68 a Parigi, "Immaginazione al potere", o quello che scrissero a Roma quando finì la guerra "Lasciatece piagne da soli" sui muri che erano molto belle; ed è strano che siano scritte politiche o di rivendicazioni economiche, oggi, mentre ci sarebbero tante altre rivendicazioni da fare, tu mi pare, mi hai detto di aver visto a Modena delle scritte murali.

LUIGI SILORI

Si, non sono molte, ma sono tutte ecologiche; volevo dire che c'è tradizione lustre della raccolta di queste scritte murali, soprattutto da parte dei positivisti, per esempio Lombroso, come tutti sanno raccolse le scritte tipo palinsesti dal carcere; andava direttamente a studiare questi fenomeni, che ferma poi su un grosso atlante di raccolta di queste scritte.

Ora evidentemente c'è stata una evoluzione, perchè come dicevi poco fa tu, se oggi le scritte abbracciano questi interessi, un tempo esse erano esclusivamente di tipo erotico-sessuale e anche, questo lo possiamo ancora vedere, di tipo sportivo; generalmente la maggior parte delle scritte, o sono di carattere pornografico, possiamo dire e per quanto riguarda questo tipo di letteratura primitiva, così immediata, muraria, c'è anche una certa evoluzione.

pure esagerando a paragone, vicende degli anni «trenta» dalle code di disoccupati alle fa: e i lo

Per anni è stato spregiato il popolo americano che gli Stati Uniti dovevano combattere nel

fondo nulla avrebbe impedito a Washington di avere buoni rapporti con le forze di emancipazione vietnamite, qualora ne avessero cercato di re-

o male che quella tesi fosse vera. Si è trattato di un autentico atto di fede, comprensibile solo sulla base del consenso che le classi dirigenti

bilità di statista più di quanta ne abbiano avuta in passato molti suoi governanti. Egli sa ormai che la guerra vietnamita costò al suo paese 50.000

ricolo vmerica all'anz i suoi un cap con i s esso è lazionis no un nessun nel suc tica co diale. I quale il vero «ruolo» mondo americano I all' bili ne sonol sia inc sioni tr l'imper segreta Kissinga nito. E che p quanto ca ne un ce tanti s profon idea c mari cie di che re fono, s mare i non p di un ne. A cortina

L'Unità / domenica 6 aprile 1975

Esposti in una mostra a Roma i risultati di una ricerca fotografica

MESSAGGI DELLE SCRITTE MURALI

Da un'indagine, condotta in alcuni quartieri della capitale da un gruppo di studenti dell'Accademia di belle arti, emerge un interessante quadro di queste forme di espressione politica — I temi della casa, dei trasporti e della lotta antifascista

Nella seconda parte della sua stagione di mostre, la galleria «Spazioarte» di Roma (via A. Brunetti 43), che pubblica anche un piccolo giornale diretto da Valerio Eletti, ha accentuato l'apertura del tradizionale spazio di gallerie. La parola spazio ricorre spesso nelle ultime mostre con intenzione progettuale, sociale, ideologica. La mostra «Figura out» presentava disegni politici e satirici (tra gli espositori Gal, Barletta, Forattini, Reiser, Siné e Wolinski). Allo «Spazio costruttivo» era dedicata quella di Pio Sempronio. «Undici ipotesi di spazio» con ambientazioni e azioni comportamentali e con uso del video-tape, era il titolo della mostra di Paolo Zaccchia. Con le loro ricerche di linguaggio fotografico, filmico e pittorico, Angelini, Cerutti, Pedrazzoli e Scaluggia hanno fatto alcune ipotesi di «Spazio alternativo per una cultura alternativa».

Ma la mostra che più ha aperto lo spazio di galleria è stata quella dedicata alle «Scritte murali», una mostra già passata a Ferrara, Arezzo, Milano e Napoli e che, qui a Roma, era accompagnata dal catalogo-libro uscito in occasione dell'apertura al Centro Attività Visive di Ferrara (Giancarlo Cutilli, Roberta Filippi, Renato Petrucci, «Le scritte murali a Roma», Beniamino Carucci Editore, Assisi-Roma 1974, con presentazione di Enrico Crispolti, riccamente illustrato in nero, lire 3.000).

Mostra e catalogo escono dagli schemi abituali delle mostre e vanno segnalati non soltanto per il tipo e la qualità della ricerca ma anche, anzi soprattutto, perché le istituzioni artistiche ufficiali e pubbliche si guardano bene dal mettere organicamente in programma ricerche di questo tipo.

Le fotografie esposte e pubblicate con un saggio costituiscono il materiale di una ricerca di gruppo, condotta per la tesi di storia dell'arte, per il diploma di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, discussa con Enrico Crispolti dagli allievi Cutilli, Filippi, Petrucci e Virgilio Magnolo (che non ha collaborato al libro). I quattro studenti hanno fotografato, catalogato e presentato l'insieme



Una delle scritte murali esposte nella mostra di Roma

delle scritte nella primavera del 1973. L'interesse estetico per i graffiti e le scritte sui muri è assai largo nell'arte contemporanea: basterà ricordare Balla, Klee, Grosz, Dix, Cagli, Miró, Masson, Dubuffet, Wols, Tapiro, Pacheco, Kline, Vedova, Guttuso, Novelli, Picasso, fotografi come Brassai, i pittori del gruppo Cobra, moltissimi giovani iperrealisti. C'è stata poi la riscoperta archeologica e antropologica dei graffiti rupestri, di quelli pastorali (quelli del Tadrart Acacus ad esempio), di quelli spontanei e quasi sempre erotici di Roma antica.

L'interesse sociale di classe per scritte e graffiti dei «matati di mente» è forte. Inadeguato, invece, l'interesse ci sembra, per le scritte e i graffiti nell'ambiente urbano. Si ripete un fenomeno culturale di «distrazione» già av-

venuto col manifesto politico rivoluzionario in varie situazioni, in paesi diversi, in date diverse: mentre scritte e graffiti si fanno, in una battaglia politica quotidiana dura e accanita, non si pensa a documentare, a raccogliere e mettere da parte, a commentare, a proporre in una visione organica un materiale sterminato e che è in parte spontaneo e in parte organizzato. Non si dirà mai abbastanza bene di questi quattro studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma che scelgono una tesi sulle «Scritte murali a Roma». Sul loro metodo si può discutere; ma il loro occhio e la loro immaginazione politico-culturale restano una lezione e un grande invito. E c'è da chiedersi: perché, quasi mai, si dà spazio alla preparazione e alla competenza degli studenti delle Accademie e Istituti d'arte?

Cutilli, Filippi, Petrucci e Magnolo hanno messo a fuoco la loro ricerca su alcune zone «calde» di Roma: Monteverde, Appio-Latino, San Lorenzo, Università, Centocelle, San Basilio, Tiburtino III e Centro storico. Una particolare analisi è stata fatta dei segnali della strada, quelli riuniti sotto il titolo «Spazi obbligati», e dei quali nuovi segnali e scritte cambiano significato.

Scritte e graffiti sono visti e studiati come un mezzo di comunicazione politica di massa dal basso, «orizzontale» e spontanea. La selezione fotografica è di grande interesse. Forse, un po' spinta, forzata, la visione pittorica informale-gestuale (potrebbe derivare da una predilezione per questo tipo di pittura colta). Le foto, selezionate e raggruppate, danno una specie di topografia ideologica di Roma con le sue zone più dinamiche e con quelle più statiche. Gli autori sottolineano un'altra caratteristica dei graffiti e delle scritte: la spontaneità che s'varia, in senso di classe, da zona a zona con netta tipicità segnaletica.

Su questa spontaneità avanza-zeremo alcune riserve e principalmente queste. Il sirglo o i piccoli gruppi che fanno rapidamente scritte non sono abituarli ma sono quasi sempre molto mobili, si spostano da zona a zona, e oggi prevale la bombola spray sulla vernice data col pennello. Certo in una zona sono sottolineati problemi; e in un'altra, altri problemi: ora concreti e quotidiani come la casa e i trasporti; ora ideologici e antifascisti (la battaglia delle scritte sui muri contro il fascismo è straordinaria per laconicità, per feroce ironia, per immaginoso ribaltamento del segnale). Ma non ci sembra che le zone siano così separate e chiuse: con una utilitaria o un motoretti si fanno molti chilometri in poco tempo. Le scritte, poi, rivelano una consistente organicità, una preparazione politica, tutte caratteristiche che fanno supporre una battaglia delle scritte più organizzata e con un minor numero di possibili mani.

Le scritte murali di Roma sono state classificate in due grandi gruppi: nel gruppo A

prevalgono annullamento, ribaltamento, dinamicità; nel gruppo B, invece, permanenza, riconoscimento, rapporto. Le due classificazioni più vive e ricche ci sembrano quelle del ribaltamento e della dinamicità dei significati sia generali sia quotidiani. Nell'augurarsi che tutto questo materiale fotografico non vada disperso, auspichiamo che ricerche di gruppo come queste si moltiplichino e una nuova attenzione analitico-critica, a tutti i livelli culturali e politici, sia portata ai mezzi dell'immaginazione politica e della comunicazione di massa.

Dario Micacchi

EDILIZIA

BATTAGLIA DELLE RINNOVATE CULTURE

Atti della sessantunesima conferenza centrale e dell'ottantesima conferenza centrale di cultura

Roma 13-15 giugno 1975

Fuori collana - pp. 320 - L. 3.000